

Oltre il 2030



Comunità sostenibili e qualità della vita

Gestire i cambiamenti per trasformare i rischi in opportunità
(Obiettivi: 1, 7, 8, 9, 11)



Cecilia Menichella

Di cosa parleremo oggi

1

Cambiamento, accelerazione, complessità: imparare a vedere diversi futuri possibili in ottica sistemica

2

Comunità sostenibili (SDG 11): interdipendenza e trasversalità con gli Obiettivi 1,7,8,9

3

Resilienza trasformativa, crisi e nuove opportunità

Di cosa parleremo oggi

1

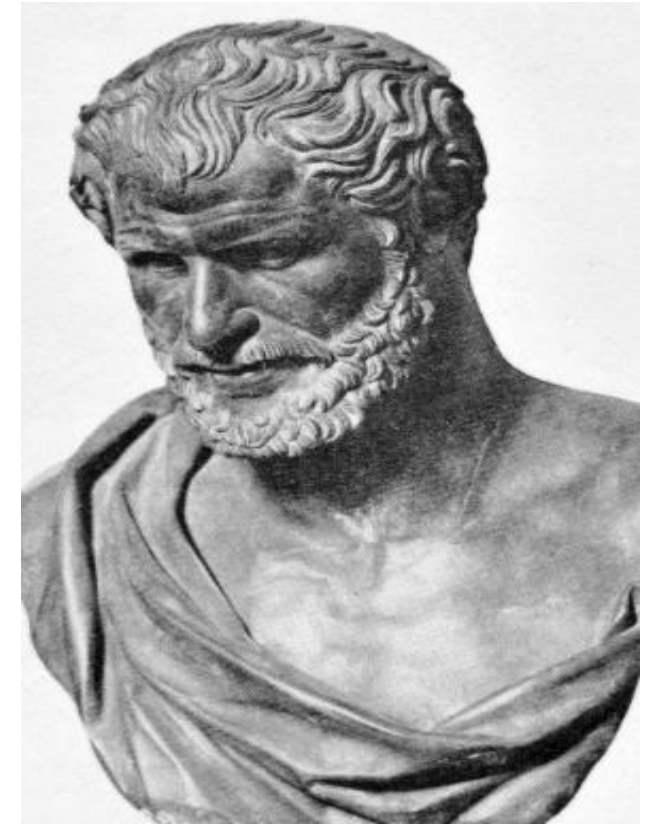
Cambiamento, accelerazione, complessità: imparare a vedere diversi futuri possibili in ottica sistemica

Cambiamento sociale

Tutto cambia continuamente (πάντα ῥεῖ, "tutto scorre»):

«*Non ci si bagna mai due volte nello stesso fiume*» (Eraclito, VI-V secolo a.C)

- Le società devono adattarsi al cambiamento delle condizioni. Alcune forme di cambiamento favoriscono la sopravvivenza delle società stesse, mentre altre la impediscono.
- I cambiamenti incidono sulla struttura della società e sui suoi modelli di organizzazione sociale in un determinato contesto temporale e geografico.



Quando il cambiamento è trasformazione?

Il **cambiamento** è continuo, costante. La sua portata e il suo impatto possono variare. Si verifica in maniera ciclica tra gli individui, nella rete di azioni sociali (es. migrazioni).

La **trasformazione** è un *mutamento* raro e meno reversibile, una condizione di rinnovamento effettivo, un'azione consapevole. Cambia per questo la forma stessa dell'esistenza, diviene elemento costitutivo (es. legge introduzione del divorzio in Italia 1974).



Cambiamenti e accelerazione sociale

Se i cambiamenti sono sempre esistiti, perché la strada oggi da intraprendere per affrontare le sfide future ci sembra così difficile da percorrere?

- **Paradosso del tempo:** abbiamo più tempo di quanto non ce ne sia mai stato eppure ci sembra non averne mai abbastanza (velocità dei viaggi, delle comunicazioni, degli strumenti). Anche se l'esperienza singola è più veloce si fanno molte più esperienze.
- **Accelerazione sociale:** è l'accelerazione dei cambiamenti a creare incertezza e panico, non il cambiamento in sé. Le nostre esperienze non sono così più sufficienti per capire che tipo di strada intraprendere.

Fattori di accelerazione

Elementi che hanno aumentato l'accelerazione:

- **nascita Stati nazionali** (eliminazione confini geografici, linguistici, moneta, contaminazione sistema educativo, legale, amministrativo, istituzionale)
- **capitalismo**: aumento *progressivo* della produzione di beni e servizi.



Maggiori capacità tecniche e di interconnessione + ritmo delle relazioni e delle pratiche sociali + valori, stili, attitudini

Complessità

Viviamo quindi in un mondo sempre più COMPLESSO, in cui il livello di incertezza è maggiore rispetto alla selezione di possibilità che abbiamo di gestirla.

Complessità:

- grado di interdipendenza dei fattori molto alto in un sistema;
- molteplici variabili interdipendenti e interconnesse richiedono un'ampia differenziazione funzionale.



- **Sistemi complicati** e **sistemi complessi**: distinguere individualmente le diverse cause **VS** reti di molteplici cause interagenti che non possono essere distinte.

Sistemi complessi

Le difficoltà legate a ciò che rende un sistema complicato possono essere affrontate (sistemi che si possono modellare perché presentano se ammettono soluzioni), mentre quelle derivanti da ciò che rende un sistema complesso possono essere **trasformate** (più difficile da risolvere, intervenire su un'intera struttura di interazioni dall'interno, su tutta la rete del tessuto sociale)

«I sistemi non si controllano, ma si può imparare a ballare con loro»

Donatella H. Meadows

Pensare per sistemi

- La struttura di un sistema è ciò che genera il suo comportamento.
- Non esistono separazioni, il mondo è un continuum.
- Come disegnare il confine intorno al sistema dipende dal suo scopo.
- Un sistema dotato di varietà e flessibilità è più stabile e meno vulnerabile agli shock esterni di un sistema uniforme e poco vario/flessibile.
- Quando ci sono ritardi nei circuiti di feedback fondamentale è la **lungimiranza**.



Prevedere o anticipare?

Agire solo quando un problema è diventato ovvio **significa perdere un'importante opportunità** di risolvere il problema.

Anticipazione (anticipation): perché i segnali che annunciano i cambiamenti non vengono visti e capiti per tempo?

- capire che gli eventi rari sono la nuova normalità;
- cambiare modelli di analisi e paradigma culturale relativo alla nostra visione del mondo;
- integrare prospettive differenti;
- conoscere le situazioni nel loro contesto e come sono legate tra loro;
- porre attenzione all'analisi dei rischi conosciuti e all'esplorazione di incertezze indeterminate o sconosciute.

Imparare a vedere diversi futuri possibili: verso il 2030

L'anticipazione è richiesta dal grado elevato di incertezza del futuro.

In una realtà contraddittoria e piena di mutamenti in costante accelerazione servono organizzazioni capaci di imparare dalla loro storia.

Parliamo esplicitamente di **futuri** perché davanti a noi non abbiamo un futuro unico già predeterminato, ma un'intera **gamma di futuri**, dal domani desiderabile alle situazioni avverse, che dobbiamo imparare a distinguere e sui quali occorre saper intervenire.



Di cosa parleremo oggi

2

Comunità sostenibili (SDG 11): interdipendenza e trasversalità con gli Obiettivi 1,7,8,9



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs):
17 Obiettivi, 169 Target, 240+ indicatori

- offre una **visione integrata** dello sviluppo sostenibile, basata su **quattro pilastri: Economia, Società, Ambiente, Istituzioni**;
- dimensioni: **integrazione, universalità, inclusione, trasformazione**;
- richiede un **approccio sistemico e trasversale**.



Il 25 settembre 2015, l'Assemblea Generale dell'ONU adotta l'Agenda 2030 e i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere entro il 2030. La firmano 193 Paesi, compresa l'Italia.

Qualità della vita e benessere

Vivere in un mondo sostenibile aiuta a migliorare la qualità della vita degli individui inseriti nelle comunità.

- **Qualità della vita:** percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni

Gruppo di lavoro sulla Quality of Life dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), 1995

- **Benessere:** stato emotivo, fisico, sociale, economico e ambientale che consente alle persone di raggiungere e mantenere il loro potenziale personale nella società

Rapporto della Commissione Salute dell'Osservatorio Europeo su sistemi e politiche per la salute

Oltre il PIL

Il **progetto Bes** nasce in Italia nel 2010 per misurare il Benessere equo e sostenibile, con l'obiettivo di valutare il progresso della società integrando i tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil, con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente.

























A partire dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030.



Quadro indicatori Bes nel framework SDGs

I due set di indicatori sono solo parzialmente sovrapponibili, ma certamente complementari.

L'analisi Istat degli indicatori, pubblicata annualmente dal 2013, mira a rendere l'Italia maggiormente consapevole dei propri punti di forza e delle difficoltà da superare per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

BES		SDGs		
1. Salute	3 indicatori	3 nel goal 3		
2. Istruzione e formazione	7 indicatori	6 nel goal 4 1 nel goal 8		
3. Lavoro e conciliazione tempi di vita	7 indicatori	1 nel goal 5 6 nel goal 8		
4. Benessere economico (*)	7 indicatori	4 nel goal 1 3 nel goal 10		
5. Relazioni sociali				
6. Politica e istituzioni (*)	9 indicatori	4 nel goal 5 5 nel goal 16		
7. Sicurezza	3 indicatori	1 nel goal 5 2 nel goal 16		
8. Benessere soggettivo				
9. Paesaggio e patrimonio culturale	2 indicatori	1 nel goal 11 1 nel goal 13		
10. Ambiente (**)	18 indicatori	1 nel goal 1 2 nel goal 6 1 nel goal 7 1 nel goal 8 5 nel goal 11 2 nel goal 12 3 nel goal 13 1 nel goal 14 2 nel goal 15	        	
11. Innovazione, ricerca e creatività	2 indicatori	2 nel goal 9		
12. Qualità dei servizi	1 indicatore	1 nel goal 16		

(*) 1 indicatore ripetuto in più goal
(**) 5 indicatori ripetuti in più goal

Il Bes nelle politiche pubbliche

L'Italia è il primo Paese che, collegando gli indicatori di benessere equo e sostenibile alla programmazione economica e di bilancio, attribuisce a essi un ruolo nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche: nel 2016, con l'approvazione della **Legge n. 163 di riforma del bilancio dello Stato**, è stato operato il **primo riconoscimento normativo degli indicatori di benessere equo e sostenibile**, prevedendone l'inserimento nei documenti di programmazione economica del Governo.



**DOCUMENTO
DI ECONOMIA
E FINANZA**

Verso un'urbanizzazione sostenibile

“World cities report 2020: the value of sustainable urbanization”

“Le città ben pianificate e gestite creano valore economico, sociale, ambientale, e altri benefici in grado di migliorare notevolmente la qualità della vita di tutti. L'urbanizzazione può essere sfruttata per la lotta contro la povertà, la disuguaglianza, la disoccupazione, il cambiamento climatico e altre sfide globali.”

Maimunah Mohd Sharif, direttore esecutivo di Un Habitat

World Cities Report 2020 **The Value of Sustainable Urbanization**



World Cities Report 2020

- Città ben pianificate possono garantire prosperità economica, mitigare il degrado ambientale, ridurre le disuguaglianze sociali e costruire istituzioni più forti dopo il Covid-19.
- Nei processi di pianificazione urbana, occorre prestare attenzione a non emarginare i gruppi più fragili. Recenti valutazioni delle iniziative di inverdimento urbano hanno rivelato che queste operazioni, oltre ai risultati positivi in termini ambientali (aumento dello spazio verde, riduzione dell'inquinamento), sono talvolta associati allo sfollamento di residenti con basso reddito;
- Occorre riconoscere i beni comuni urbani come “**risorse socio-ecologiche**”: l'urbanizzazione ha il potenziale per consentire la condivisione del capitale sociale, culturale e naturale.



Città e scenari futuri

Circa 3,5 miliardi di persone vivono in città, numero destinato a lievitare a cinque miliardi nel **2030 (città baricentro del mondo)**

Oggi un essere umano su quattro vive in città, ma in strutture abitative inadeguate e con accesso inadeguato all'acqua potabile e l'energia.

Entro il 2050 quasi il 75% della popolazione mondiale vivrà in città, in grande metropoli.

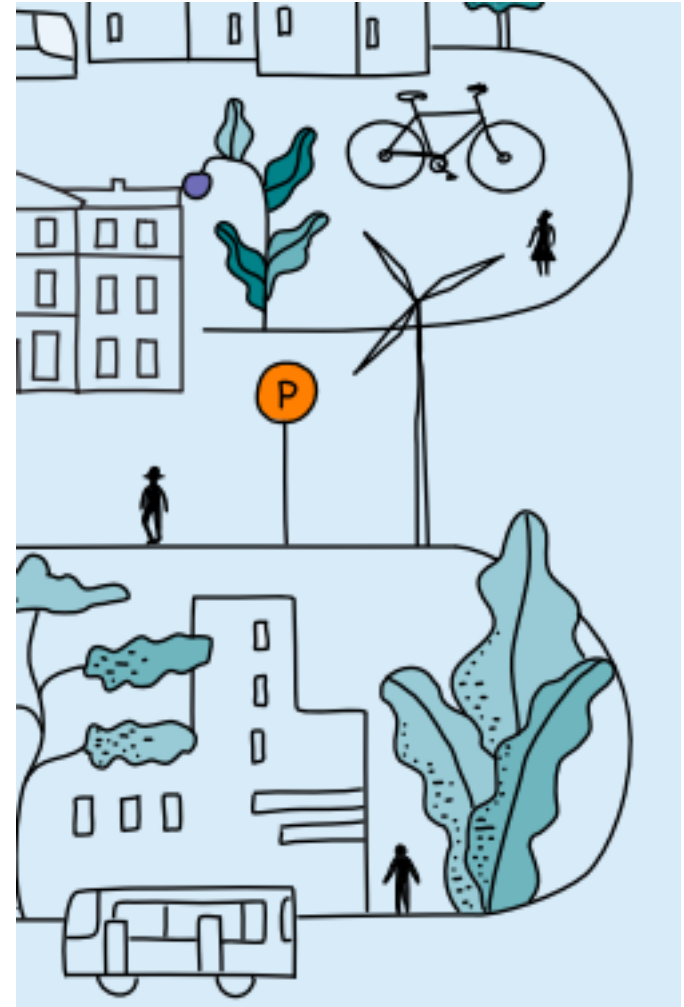
Fenomeno baraccopoli a livello mondiale (Africa, Asia e America Latina): secondo dati dell'agenzia Habitat delle Nazioni Unite, dopo una lieve riduzione tra il 2000 ed il 2014 (si è passati dal 28% al 23% della popolazione urbana globale), a partire dal 2019 si è assistito ad un netto aumento, che ha portato le persone che abitano nelle baraccopoli alla cifra di 1,9 miliardi (nel 2018 superavano di poco 1,3 miliardi).



Il “diritto alla città”

L'urbanizzazione sostenibile può sollevare le famiglie dalla povertà, liberare le donne dalla discriminazione di genere, garantire un futuro migliore per i più giovani, offrire comfort e sostegno alle fasce più anziane e garantire accoglienza ai migranti.

Tutte le persone, in particolare i gruppi vulnerabili ed emarginati, dovrebbero avere pari opportunità, accesso alle risorse, ai servizi e ai beni urbani, potendo godere di un “**diritto alla città**”.



Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile

Le città come luogo di innovazione. Vogliono pesare di più sulla governance mondiale: gli SDGs permettono di *internazionalizzare* la gestione attiva delle amministrazioni locali.

L'Agenda 2030 è un framework che propone delle sfide al centro delle politiche urbane. Le città sono quindi attori principali e insostituibili e rendono gli SDGs applicabili in maniera operativa sui territori, attraverso il *coinvolgimento attivo degli enti locali nella transizione ecologica, sociale ed economica*.

Gli SDGs rappresentano un unico quadro d'azione per selezionare politiche integrate e coerenti basate su una *governance innovativa e aperta ai cittadini*.



I documenti dell'ASviS

L'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile



I territori e lo sviluppo sostenibile



Città e comunità sostenibili: il Goal 11

CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

L'innovazione sociale e tecnologica si sta rivelando un'importante leva strategica nella progettazione di città a prova di futuro, in grado di affrontare lo sviluppo urbano esplosivo e fenomeni come le emergenze climatiche.

La creazione di ecosistemi urbani interconnessi potranno contribuire alla gestione delle principali criticità (inquinamento, traffico, sicurezza...).



Smart city



Le innovazioni di smart city offrono ai sindaci di tutto il mondo un nuovo modo promettente di coinvolgere i cittadini e aumentare la qualità della vita.

Eden Strategy Institute e ONG & ONG (OXD) hanno sviluppato questa classifica indipendente dei 50 migliori governi delle città intelligenti, selezionati da oltre 140 città a livello globale .

Qui il [rapporto completo](#).

classifi.	Città
1	Londra
2	Singapore
3	Seoul
4	New York
5	Helsinki
6	Montreal
7	Boston
8	Melbourne
9	Barcellona
10	Shanghai

Goal 11: i target



11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e **l'ammodernamento dei quartieri poveri**

11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a **sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti**, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

11.3 Entro il 2030, aumentare **l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la **capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata** dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.4 Rafforzare gli impegni per **proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo**

11.5 Entro il 2030, **ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità**, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

Goal 11: i target (2)



11.6 Entro il 2030, **ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città**, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

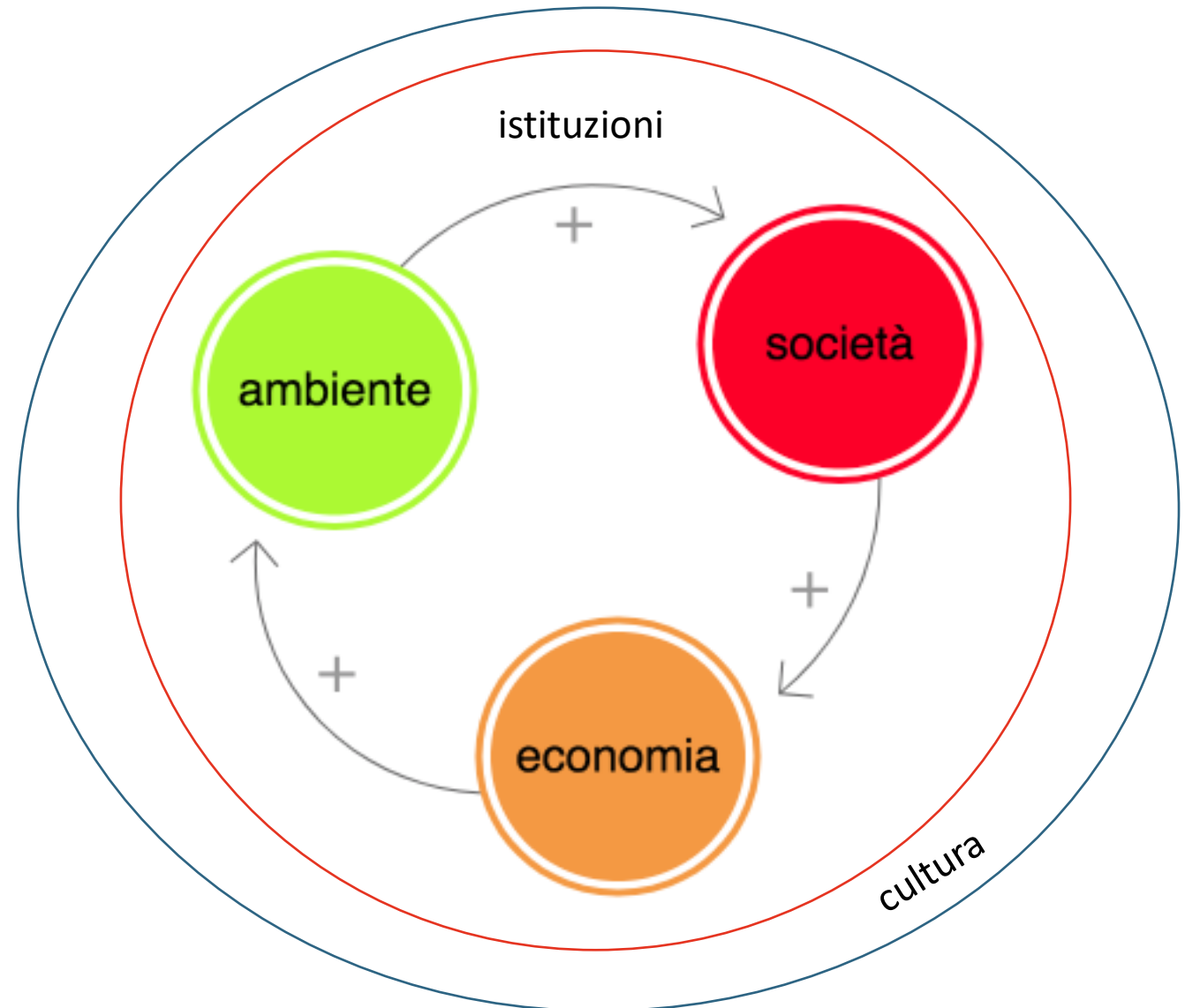
11.7 Entro il 2030, **fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili**, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

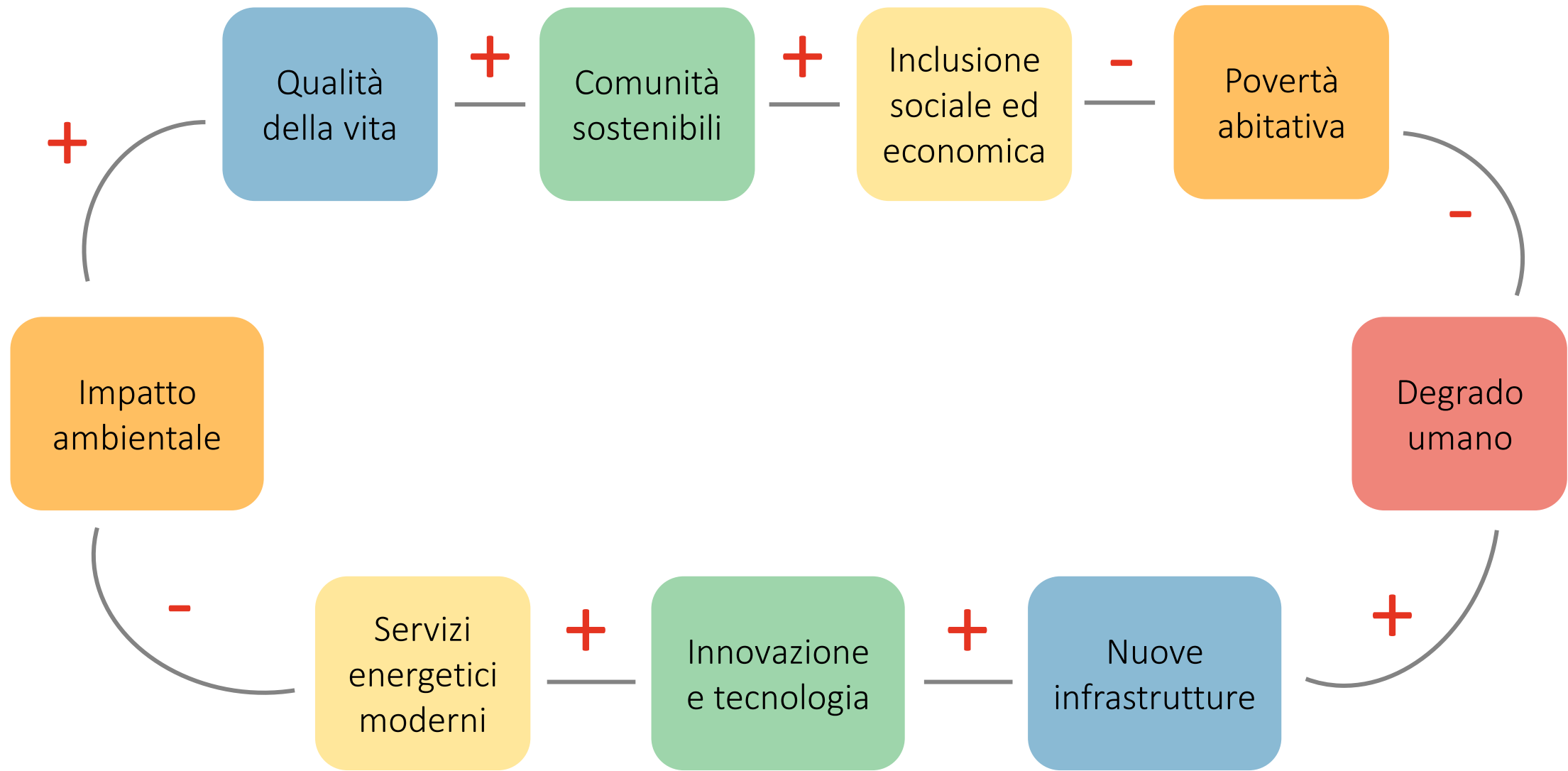
11.a **Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali**, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino **politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici**, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

11.c Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di **edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali**

Goal 11: interconnessioni e livello di trasversalità





Diverse realtà a confronto



Manovria, Liberia (Africa)



Bucarest, Romania (Europa)



Bogotà, Colombia (Sud-America)



Librino, Italia (Europa)

Povert  e welfare urbano

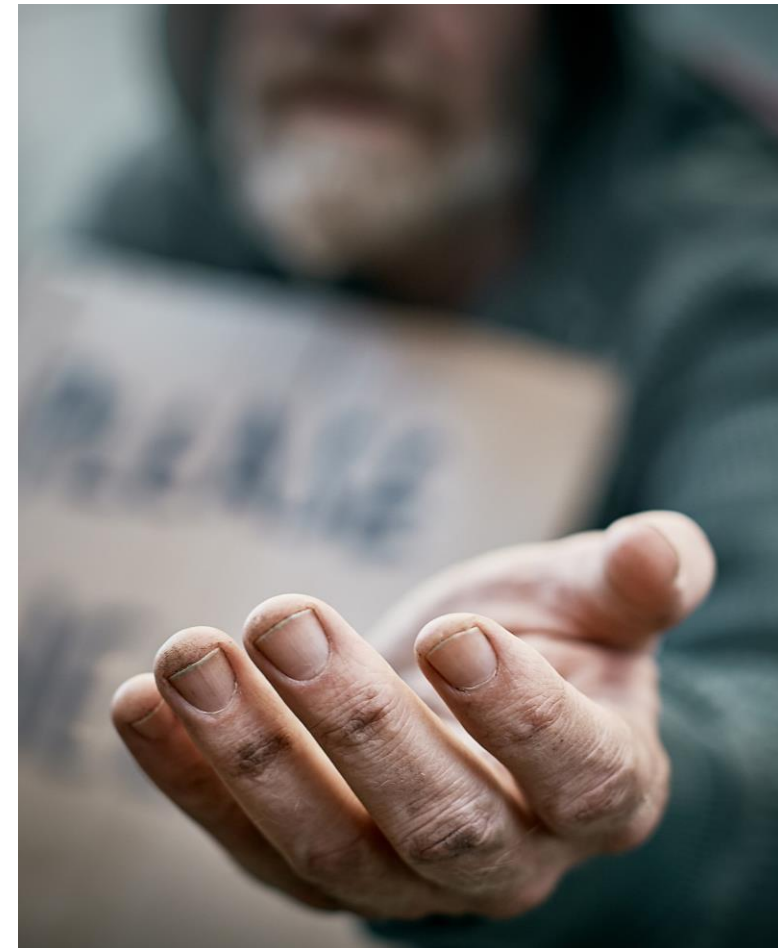


Povert  relativa: sulla base dei redditi

Povert  assoluta: possibilit  di accesso ai servizi essenziali

Nelle aree metropolitane, in particolar modo in Italia, si assiste a una minore capacit  dei redditi di prevenire condizioni di povert  assoluta: le citt  sono dunque luoghi in cui   pi  difficile tradurre le risorse in stati di benessere

Nel nostro paese si contano 5 milioni di persone in povert  assoluta, 4 famiglie su 100 nel 2017 hanno vissuto senza alcun reddito da lavoro. Di queste, il 56%   residente al Sud. Per chi si trova in queste condizioni, diventa molto difficile permettersi un alloggio dignitoso.



Lavoro e politiche sociali



Le politiche di sostegno economico e redistributive servono a garantire un aiuto diretto alle famiglie e agli individui attraverso sussidi o la riduzione delle tariffe dei servizi comunali.

Costruire un'economia sostenibile e una società capace di offrire alle persone l'opportunità di avere un posto di lavoro di qualità per condurre una vita più dignitosa.

Ridurre la disoccupazione per sottrarre le persone alla povertà. Strumenti politici come il salario minimo e misure per l'emersione del lavoro nero possono aiutare ad incrementare i redditi.



Povert  abilitativa



Nella maggior parte dei paesi europei i prezzi delle case stanno crescendo pi  velocemente dei redditi e il fenomeno colpisce drammaticamente le fasce pi  povere della popolazione.

In Italia, per oltre 1,7 milioni di famiglie che hanno un contratto di affitto (circa il 42% del totale) il canone supera il 30% del reddito familiare.

L'aumento dei costi abitativi colpisce in particolare i **soggetti pi  vulnerabili**.



Abitazione e inclusione



Processi di marginalizzazione: la casa è da sempre al centro delle riflessioni sulla povertà urbana.

Gli elevati costi degli alloggi e la scarsa disponibilità rappresentano in molti casi un forte fattore di impoverimento, oltre che uno dei meccanismi che determinano la **concentrazione di individui fragili** in determinate aree della città.

La perdita dell'abitazione rappresenta uno dei principali eventi che possono innescare una concentrazione di povertà diffusa e determinare la rottura dei legami sociali.



Infrastrutture sociali



Nelle città diventano più evidenti alcuni processi di impoverimento e di esclusione sociale, anche a causa degli effetti negativi che la **concentrazione spaziale degli individui poveri** ha sulle dinamiche urbane complessive.

Investire su **infrastrutture per la coesione e l'inclusione reale** che permettono di svolgere i servizi sociali, come le scuole, università, ospedali, strutture sanitarie, case popolari, tribunali, carceri.

Dal 2008 a oggi si sono conclusi più di 950 progetti in infrastrutture sociali in tutto il mondo, di cui il 77% in Europa, per un valore complessivo dei progetti di circa 95 miliardi di euro.

Mercati di tipo «pubblico–privato partnership» (PPP)



Accesso ai servizi energetici



Un individuo su cinque nel mondo non dispone di energia elettrica per soddisfare bisogni primari come cucinare, illuminare e riscaldare la propria abitazione.

Secondo l'Energy Progress Report del 2018, se non verranno prese misure correttive, 674 milioni di persone si troveranno nel 2030 nella stessa situazione di deprivazione rispetto all'accesso a fonti di energia.

Oltre il 95% delle persone che non hanno accesso a reti elettriche moderne vive in Africa sub-sahariana e nelle regioni rurali dell'Asia, un dato che mette in luce come la distribuzione globale della povertà energetica rispecchi quasi specularmente la geografia della povertà complessiva.



Servizi pubblici ed equità di accesso



L'accessibilità ai servizi è un'area di particolare criticità nelle città contemporanee.

Trasformazioni urbane di impatto sui servizi pubblici: riorganizzazione residenza, attività e servizi urbani; crescita della mobilità; differenziazione tempi e ritmi sociali.

Integrazione sociale: **esempio mobilità**

Il trasporto pubblico locale come strumento su cui investire per aumentare il livello di partecipazione integrata alla vita della comunità, aumentando i livelli di inclusione sociale, riducendo il distanziamento culturale tra centro e periferia, nel rispetto delle diversità e dell'ambiente circostante.



La digitalizzazione della PA



Prospettiva **digital first**: rendere il sistema più efficiente, accorciando le distanze tra Pubblica Amministrazione e utenti, facilitando l'accesso ai servizi e rilanciando l'economia di alcuni settori produttivi strategici.

La mancanza di **digital skills** rappresenta uno dei principali ostacoli alla trasformazione digitale, insieme all'eccessivo livello di regolamentazione e dalla mancanza di flessibilità nelle amministrazioni.

Mettere al centro i cittadini e le imprese: l'innovazione digitale diventa così un investimento pubblico con un impatto immediato sul miglioramento dei servizi erogati nonché della qualità della vita.



Innovazione e impatto ambientale



Le città consumano il 75% di energia e producono l'80% delle emissioni di anidride carbonica.

Le percentuali più elevate di inquinamento atmosferico si registrano soprattutto nei paesi del Sud-Est asiatico e in Medio Oriente, dove si superano di 5-10 volte i limiti stabiliti dall'OMS per ragioni legate alla povertà e al degrado sociale.

Ecoinnovazione: creare opportunità commerciali apportando benefici all'ambiente e prevenendo o riducendo il loro impatto, ottimizzando l'uso delle risorse energetiche. Lo scopo comune è quello di contribuire a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.





Smart working



Lavoro agile e ambiente: si riducono le necessità energetiche dell'intero sistema Paese.

Lavoro agile, economia e società: possibilità di vivere in zone meno care con più alta qualità di vita, riduzione dei costi per gli spostamenti casa/lavoro e per il pranzo, più tempo per la famiglia, miglioramento del bilanciamento fra vita lavorativa e vita privata (Work-Life Balance), valorizzazione del lavoro femminile (il beneficio deve essere distribuito in maniera equa), ripopolazione delle aree rurali, diminuzione della micro-criminalità.



Di cosa parleremo oggi



3

Resilienza trasformativa, crisi e nuove opportunità

Cosa ci insegnano le crisi?

Trasformare crisi e shock in opportunità reali: il Covid-19 ha messo in luce alcune evidenti fratture economiche e sociali e alcuni bilanciamenti di sistema inefficienti. Lo status quo non è più sufficiente a rispondere alle necessità fondamentali.

Non bastano risposte di breve periodo o scelte limitate con un campo di azione ristretto, ma è necessario considerare il vissuto dell'intera comunità in maniera trasversale (esempio dello smart working: *digital divide*, sedentarietà, mancanza di interazione sociale, condivisione forzata degli spazi, DAD).

La frattura rivela ciò che è vitale ed essenziale per la persona o l'istituzione scossa: è necessario attivare processi di rivitalizzazione.

Superare i limiti strutturali per costruire nuove società basate su sistemi resilienti.

Sistemi resilienti

I sistemi resilienti:

- riescono a sopravvivere e a prendere atto delle situazioni incerte e dei potenziali rischi;
- si adattano alle nuove condizioni ambientali facendo fronte a delle rinnovate necessità;
- sono in grado di improvvisare e trovare nuove soluzioni.
- resistono agli stress e spesso ne escono rafforzati.

I sistemi fragili:

- non sono sistemi flessibili;
- imparano solo dalle loro esperienze storiche,
- subiscono una realtà non più conforme alle regole da loro stessi stabilite;
- si indeboliscono o si distruggono davanti a shock o rotture.



Le dimensioni della resilienza

Joint Research Center (JRC) della Commissione europea “[Building a scientific narrative towards a more resilient EU Society](#)”

Riclassificazione delle politiche:

- politiche che proteggono,
- politiche che promuovono,
- politiche che preparano al prossimo shock,
- politiche che prevengono il prossimo shock,
- politiche che trasformano verso un sentiero di sviluppo sostenibile.



JRC SCIENCE FOR POLICY REPORT

Resilienza trasformativa

Che mondo sarà quello post-Covid?

La resilienza trasformativa non ci porta indietro a dove eravamo, ma ci fa rimbalzare **avanti**. Permette ai sistemi di uscire dalla paura, cioè della conservazione di ciò che già c'è ed è consolidato.

- Pianificare strategie di lungo periodo;
- utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea (Next Generation EU) non solo presentando progetti in linea con il Green New Deal, ma coordinando le azioni anche con le risorse nazionali;
- orientare la programmazione strategica istituzionale in un'ottica di **coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile**.

Sistema città: resilienza e futuri sostenibili

- Paradigma sistemico
- Visione trasversale
- Approccio interdisciplinare

- Valutare, proporre e misurare per monitorare
- Valorizzare le differenze territoriali
- Coinvolgere la società civile e costruire reti
- Coordinare e armonizzare la *governance* istituzionale a più livelli
- Promuovere la cultura per lo sviluppo sostenibile

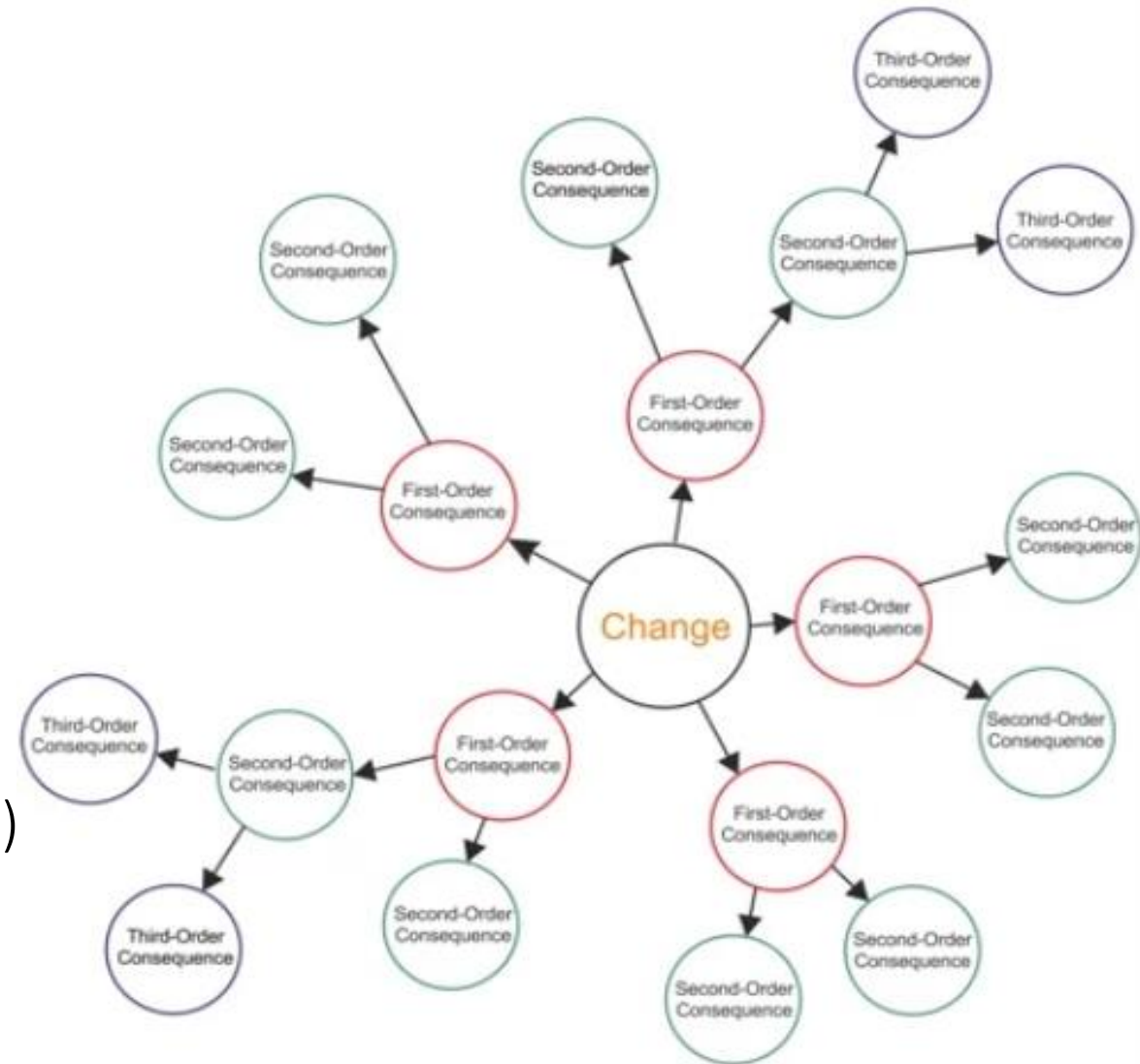


Esercitarsi con il futuro

Ruota dei futuri/ Futures wheel

(Jerome Glenn, 1972)

- ✓ Identificazione
- ✓ Conseguenze dirette di primo ordine
- ✓ Conseguenze indirette di secondo ordine
- ✓ Conseguenze indirette di terzo ordine
- ✓ Analisi delle implicazioni
- ✓ Selezione delle azioni (rischi e opportunità)



Per maggiori approfondimenti...

- ❖ https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/10/wcr_2020_report.pdf
- ❖ https://www.urbanit.it/wp-content/uploads/2020/10/BP_Busso.pdf
- ❖ https://asvis.it/public/asvis/files/Agenda_Urbana_2019_1_.pdf
- ❖ https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf
- ❖ https://static1.squarespace.com/static/5b3c517fec4eb767a04e73ff/t/5b513c57aa4a99f62d168e60/1532050650562/Eden-OXD_Top+50+Smart+City+Governments.pdf
- ❖ http://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106265/jrc106265_100417_resilience_scienceforpolicy_eport.pdf
- ❖ <https://asvis.it/goal11>
- ❖ «*Lavorare con il futuro. Idee e strumenti per governare l'incertezza*», R. Poli, Egea
- ❖ «*Pensare per sistemi. Interpretare il presente, orientare il futuro verso uno sviluppo sostenibile*», D. H. Meadows, Guerini Next, 2019
- ❖ «*Sociologia del mutamento*», Daniel Chirot, Il Mulino

SPAZIO ALLE DOMANDE



Scrivi i tuoi quesiti al relatore nella sezione domande (sulla destra)

Grazie!

eventi.digitali@deascuola.it



blog.deascuola.it



formazione.deascuola.it



[/DeAScuola](https://www.facebook.com/DeAScuola)



[@DeAScuola](https://twitter.com/DeAScuola)



[deascuola](https://www.instagram.com/deascuola)